

solo durante il terremoto del 1878 con epicentro a Fratta, nel Comune di Montefalco, di intensità pari al VII grado MCS, si hanno notizie di fenomeni sul terreno (fuoriuscite di acqua in pressione, vulcanelli di sabbia, ecc.) che sono sicuramente riconducibili al fenomeno della liquefazione dei terreni in fase sismica.

RISORSE FISICHE DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Trevi non presenta risorse fisiche intese come materiali che potessero essere sfruttati nelle attività umane, diversi da quelli attualmente sfruttati:

infatti l'unica attività estrattiva attualmente in essere è quella posta nei pressi dell'abitato di Manciano, dove si estrae il litotipo del Calcare Massiccio, da utilizzare con una limitata lavorazione (macinatura e vagliatura) in edilizia.

Tale attività estrattiva sta giungendo tuttavia alla fine, essendo a buon punto anche la riambientazione del sito e non avendo lo stesso, altre direttrici per una nuova possibile espansione.

Un affioramento dello stesso litotipo (Calcare Massiccio) si rinviene a monte dell'abitato di "le Corone" sulla sinistra idrografica del fosso dell'Acqua Secchiana:

questo deposito litoide si presenta localmente fortemente fratturato sì da assumere un aspetto breccioso, a testimoniare l'intensa attività tettonica che ha interessato l'area.

L'estensione superficiale di tale affioramento è tale da poter rendere economico un suo eventuale futuro sfruttamento, anche in considerazione della posizione del sito che si trova ad una certa distanza dai centri abitati (ad esclusione di "le Corone") ed in posizione nascosta rispetto la visuale che si può avere dalla viabilità principale e dalle zone di pianura, presentando pertanto in via preliminare, un ridotto impatto visivo.

SITUAZIONI DI INTERESSE SCIENTIFICO

Dal punto di vista scientifico, non sono presenti situazioni particolari che possano destare un certo interesse:

tuttavia riveste un certo interesse specialistico, l'affioramento roccioso che si rinviene nei pressi del Lago delle Vecchie ad una quota topografica di 1153 metri sul livello del mare e che è dato dal litotipo del Rosso Ammonitico;

si tratta di un calcare marnoso e talvolta una marna nodulare, stratificato e fortemente fratturato, che presenta alcuni livelli particolarmente ricchi in fossili appartenenti alla famiglia delle Ammoniti.

Alcune di queste si presentano di medie dimensioni (di norma inferiori ai dieci centimetri) e in un buono stato di conservazione tanto da rivestire un discreto interesse naturalistico e per la datazione degli affioramenti.

Tuttavia tale affioramento è stato negli ultimi tempi oggetto di una intensa attività di scavo da parte dei cacciatori di fossili, si da renderlo pressochè inutilizzabile e pertanto dovrebbe essere maggiormente tutelato e protetto da parte delle autorità competenti.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'area oggetto della presente indagine geologica corrispondente al territorio del Comune di Trevi, non presenta una vulnerabilità dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e idraulico, si da rendere impossibile alcun intervento di programmazione territoriale quale quello oggetto di questo studio;

sono tuttavia state individuate alcune situazioni di rischio che dovranno essere considerate con attenzione e dovranno essere presi tutti i provvedimenti volti a minimizzare la loro incidenza sul territorio e sulle attività umane.

Dal punto di vista dei movimenti gravitativi (frane) il territorio Comunale risulta quasi privo di fenomeni franosi attivi di estensione tale da arrivare a minacciare insediamenti abitativi; questo se si escludono le modeste frane attive poste a valle dell'abitato di Ponze e di Manciano-Case Basse, che hanno una modesta estensione e che negli ultimi tempi hanno mostrato un rallentamento se non un arresto della loro attività.

Per quanto riguarda il rischio idraulico questo è presente sia nella zona pianeggiante (con possibilità di esondazione del torrente Marroggia e di alcuni torrenti limitrofi) che in quella pedemontana dove i fossi provenienti dalla catena montuosa perdono la loro identità, non

avendo un corso ben definito e arginato, con la possibilità che in fase di piena vadano ad interessare zone abitate o adibite ad attività artigianali o industriali.

Al fine di mitigare o eliminare tale pericolo si renderebbe necessario un ripristino dei naturali corsi d'acqua con sezioni d'alveo idonee a far transitare le acque di piena, allontanandole rapidamente dalle zone popolate.

Infine nel territorio comunale è stata individuata una zona (corrispondente a quella posta a valle della strada Statale Flamina) dove esiste la non remota possibilità che in fase sismica si manifesti il fenomeno della liquefazione dei terreni.

Al fine di ridurre o eliminare tale rischio sarebbe necessario verificare in fase progettuale degli edifici, l'effettiva propensione del sito a liquefare in fase sismica e nel caso di risposte affermative adottare interventi di ingegneria civile che si oppongano a tale fenomeno (fondazioni a platea, su pali, ecc).

Per il resto le problematiche incontrate sono quelle normali per un territorio appenninico, che permettono con qualche attenzione lo svolgimento dell'attività umana, ma che tuttavia non vanno trascurate in fase di programmazione o di progettazione.

Si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti e spiegazioni.



Bacino località Colle Basso





Vasca "fosso di Venerino" Ponze

